

I DATI DI REGIONE EMILIA ROMAGNA E COLDIRETTI

L'agricoltura regionale è sempre più biologica

Una crescita del 71% negli ultimi 7 anni con la superficie dedicata che è passata da 165mila a 172mila ettari. Accordo con Slow Food per le produzioni tradizionali

L'Emilia Romagna al Nord regione più "biologica" davanti alla Lombardia

Emilia-Romagna sempre più bio. Negli ultimi sette anni, da quando è attivo il Programma di sviluppo rurale 2014-2020, sono cresciute del 71% le imprese biologiche di produzione e di trasformazione certificate raggiungendo, da Piacenza a Rimini, la cifra di 6.100 unità, di cui 5150 (l'85%) vere e proprie imprese agricole.

Nello stesso tempo lo scorso anno l'Emilia-Romagna contava 165mila ettari di superficie agricola utilizzata a bio, che nel corso del 2020 è aumentata fino a superare i 172mila ettari. Numeri che fanno dell'Emilia-Romagna la prima regione in Italia per le imprese di trasformazione agroindustriale e commercializzazione/importazione di prodotti biologici (1.270 nel 2019) e per impiego di prodotti biologici nelle mense regionali, in particolare in quelle scolastiche.

Con questo biglietto da visita è stato inaugurato Sana Restart - il Salone internazionale del biologico e del natura-

le in programma fino a domani presso BolognaFiere. La Regione Emilia-Romagna ha confermato anche quest'anno la propria partecipazione con uno stand nel quale, proprio ieri l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mami, ha firmato il nuovo protocollo insieme al presidente regionale dell'associazione Slow Food Italia, Antonio Cherchi, con l'obiettivo prioritario di sostenere le piccole produzioni tradizionali.

E che la Regione guardi al biologico come buona pratica di coltivazione in grado di nutrire la terra in modo sostenibile, per il ruolo di rilievo nella difesa del clima e della biodiversità, lo dimostra l'impegno di questi ultimi sette anni.

Nel corso dell'ultimo Psr quasi il 30% delle risorse sono state destinate, infatti, alle aziende biologiche.

Complessivamente 125 milioni di euro sono stati immessi nel bio attraverso il Psr per la copertura dei costi di certificazione, la promozione dei prodotti, gli investimenti aziendali e di filiera, l'insediamento dei giovani agricoltori, garantendo le indennità compensative per le aree svantaggiate, promuovendo

gli interventi di cooperazione per innovazione (come i Goi). E negli ultimi mesi, anche per sostenere le aziende alle prese con gli effetti della pandemia, si sono aggiunti 7,3 milioni di euro che hanno permesso di approvare nuovi progetti grazie allo scorrimento delle graduatorie dei bandi.

In occasione della rassegna bolognese anche l'associazione Coldiretti ha evidenziato che le coltivazioni bio in Italia volano verso i 2 milioni di ettari con il record storico e una crescita ininterrotta nei 30 anni dalla nascita della normativa europea in materia. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati Sinab.

Sul piano produttivo l'Italia - dice Coldiretti - è nel 2019 il primo Paese europeo per numero di aziende agricole impegnate nel biologico dove sono saliti a 80.643 gli operatori coinvolti (+2%) mentre anche le superfici coltivate a biologico sono arrivate a sfiorare i 2 milioni di ettari (+2%) con percentuali a due cifre per la provincia di Trento (+31,3%) e il Veneto (+25,4%).

Al nord la classifica viene guidata dall'Emilia Romagna davanti alla Lombardia e al Piemonte. —





Agricoltura biologica: l'Emilia Romagna negli ultimi anni è in continua crescita nel settore